

POLITICA SPORTIVA SOTTO ACCUSA LE PAROLE PRONUNCIATE IN UNA GIUNTA DEL 4 MARZO

# Ora c'è Malagò «indagato» dalla Federnuoto

Il presidente del Coni sentito dalla Procura in quanto numero 1 dell'Aniene: altro capitolo dello scontro con Barelli

**VALERIO PICCONI**

La Federnuoto «indaga» sul presidente del Coni. No, aspettate: non sul presidente del Coni, ma su Giovanni Malagò. Sembra una situazione pirandelliana, in realtà è l'ennesimo capitolo di un durissimo scontro istituzionale. Il Malagò in questione è infatti il tesserato Fin come numero uno del Circolo Canottieri Aniene ed è in questa veste che è rientrato in una indagine della Procura federale del nuoto. Sul famoso finanziamento del ministero dell'Economia alla Fin per i lavori alla piscina del Foro Italico, quegli 826mila euro che secondo l'ipotesi accusatoria ventilata nell'esposto del Coni alla procura della Repubblica di Roma, sarebbero stati nascosti o comunque omessi in sede di transazione fra Federnuoto (che gestisce l'impianto) e Coni Servizi spa (che ne è la proprietaria).

**Parole «incriminate»** E' successo semplicemente, si fa per dire, che uno dei vice procuratori Fin, Alessandro Sammanco, ha ascoltato qualche giorno fa Malagò sull'argomento.

Motivo: le parole pronunciate dal presidente del Coni nella giunta del 4 marzo, sulla possibilità di una «doppia fatturazione» dei lavori. Parole che avrebbero, pare di capire che questo sia il cuore della questione, leso l'onorabilità della Federazione. In ogni caso, l'inchiesta federale sarebbe partita proprio dopo l'esposto Coni in Procura. E si tratterebbe di un «atto dovuto» dell'organo istruttorio e non - questo assicurano alla Fin - di un'iniziativa-esposto del presidente Paolo Barelli.

**17 federazioni** Malagò è stato dunque sentito come tesserato Fin. Una circostanza che per il Coni «si commenta da sola»: il presidente è affiliato con l'Aniene a 17 federazioni, ma naturalmente - dicono al Foro Italico - nelle riunioni di Giunta parla come massima autori-

tà del Coni. Alla vicenda, si ag-

## Guerra di esposti e controespsti di cui si occupa anche la giustizia ordinaria

giunge un altro particolare: il capo della procura federale del nuoto, l'avvocato Carlo D'Amelio, è socio dell'Aniene di Malagò. Potrebbe essersi astenuto dall'ascoltare il suo presidente per evitare una specie di conflitto d'interesse.

**La riapertura del Gip** La vicenda è comunque sui tavoli della giustizia ordinaria già da tempo. Dopo il primo esposto Coni con l'ipotesi di «truffa aggravata», che aveva mandato su tutte le furie la Fin e il suo presidente Barelli, il pm Roberto Felici aveva disposto l'archiviazione per l'insussistenza del fatto. Ma la Coni Servizi aveva presentato appello avverso alla decisione ottenendo dal Gip la riapertura del caso, che ora è tornato al Pm. È lui a studiare di nuovo se qualcosa non quadra nel comportamento della Federazione. Il problema sarebbe la contabilizzazione del finanziamento del Mef nei bilanci federali. Quegli stessi 826mila euro che la Fin non avrebbe portato sul tavolo della transazione con la Coni Servizi sul dare-avere della gestione ordinaria e straordinaria dello stadio del nuoto al Foro. E lo scontro continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA